SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 14 MAGGIO 1970

Presidenza del Presidente
CASSIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio** » (973), d'iniziativa dei deputati Fortuna ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame degli articoli.

Sull'articolo 3, che enumera i casi in cui uno dei coniugi può chiedere lo scioglimento del matrimonio, il senatore Carraro presenta ed illustra un emendamento volto ad aggiungere al n. 1, lettera a), le parole: « sempre che non si tratti di condanna per reato politico ».

I senatori Maris, Galante Garrone, Tropeano, Lugnano e la senatrice Giglia Tedesco si dichiarano contrari all'emendamento in quanto ritengono, in primo luogo, che la condanna, cui fa riferimento il disegno di legge, debba essere in corso di esecuzione, in secondo luogo che non sarebbe opportuno

ritardare eccessivamente l'iter del disegno di legge stesso con modifiche, che imporrebbero il suo rinvio alla Camera dei deputati ed infine che la logica del provvedimento è tale per cui un coniuge in nessun caso ha il diritto di tener legato al vincolo matrimoniale l'altro coniuge contro la sua volontà, qualora manchino le condizioni esplicitamente previste dal disegno di legge.

In appoggio alla tesi del senatore Carraro, intervengono — invece — i senatori Coppola, Montini e Lisi, contestando il punto di vista degli oppositori e sostenendo che proprio l'interpretazione prospettata dai senatori che si oppongono agli emendamenti merita di essere precisata inserendo un'apposita nuova norma nell'articolo 3.

Dopo che il relatore, senatore Bardi, ha dichiarato di opporsi alla proposta modifica, questa viene messa in votazione e respinta dalla Commissione.

Il senatore Salari propone, a sua volta, di aggiungere, sempre all'articolo 3 n. 1, lettera a), le parole « purchè commessi dopo la celebrazione del matrimonio »; nell'illustrare il proprio emendamento l'oratore fa presente che esso si è rivelato necessario proprio in seguito ai dubbi emersi nel corso del dibattito circa l'effettiva portata delle norme in esame ed insiste sulla necessità di rendere chiaro che le condanne riportate prima del matrimonio non possono essere motivo di divorzio. Dopo interventi in favore dell'emendamento dei senatori Lisi e Coppola e

dopo che il senatore Galante Garrone ed il relatore si sono dichiarati contrari, l'emendamento viene respinto.

Il senatore Piccolo propone, quindi, di sopprimere la lettera *d*) del n. 1 dell'articolo 3, essendo, a suo avviso, eccessivo che i reati previsti dalla sopprimenda norma, verificatisi nell'ambito della stessa famiglia e talvolta di tenue portata costituiscano occasione di richiesta di divorzio, e ciò al fine di consentire, almeno entro certi limiti, la difesa dell'istituto familiare. Dopo che il senatore Coppola si è detto favorevole all'emendamento, il relatore si dichiara contrario e la Commissione lo respinge.

Successivamente il senatore Carraro, propone di aggiungere, dopo la lettera *d*) del numero 1 dell'articolo 3 un comma così formulato: « la domanda non è proponibile quando non sia stata interrotta o sia ripresa la convivenza coniugale ».

L'oratore sottolinea che l'emendamento si rende necessario per evitare che il coniuge, prendendo pretesto dalla condanna dell'altro coniuge, avvenuta prima del matrimonio, chieda il divorzio anche se con esso convivente.

Dopo che il senatore Lugnano si è opposto alla citata modifica, il senatore Carraro sottolinea che esiste nelle tesi della maggioranza divorzista una contraddizione tra l'interpretazione da essa espressa e secondo la quale i reati di cui alle lettere *a*), *b*), *c*) e *d*) del n. 1 dell'articolo 3 non debbono essere necessariamente in corso di esecuzione per poter dar luogo alla domanda di divorzio ed un'interpretazione opposta espressa — in un primo tempo — dalla stessa maggioranza, durante il dibattito sulla sua proposta di escludere il reato politico dalle occasioni di divorzio.

Il senatore Petrone, rilevato che gli emendamenti proposti appaiono cavillosi, contesta l'esistenza della contraddizione rilevata dal senatore Carraro.

Il senatore Carraro insiste nel suo precedente rilievo, mentre il senatore Tomassini osserva che le ipotesi previste dall'articolo 3 hanno il significato di precisare i casi in cui si verifica il presupposto contemplato all'articolo 1, relativo alla « cessazione della

comunione spirituale e materiale di vita corrispondente alla funzione del matrimonio ».

Messo ai voti, l'emendamento del senatore Carraro è respinto.

La Commissione accoglie, quindi, il testo del primo capoverso e l'intero n. 1 dell'articolo 3.

Il senatore Piccolo presenta — quindi — un emendamento soppressivo della lettera *a*) del n. 2, sostenendo che le moderne terapie delle infermità mentali rendono quanto meno rischioso il parlare di totale ed inguaribile malattia di mente.

Il senatore Carraro, presentatore di identico emendamento, si richiama al dibattito alla Camera dei deputati sul disegno di legge, per rilevare che la lettera *a*) del punto 2 in discussione contrasta con l'orientamento emerso in quella sede e sembra frutto, addirittura, di un errore di coordinamento.

Dopo che il senatore Coppola si è dichiarato favorevole ed il relatore contrario, l'emendamento viene respinto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,20.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

CASSIANI

La seduta ha inizio alle ore 18.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio** » (973), d'iniziativa dei deputati Fortuna ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame dell'articolo 3.

Il senatore Salari propone ed illustra tre emendamenti alla lettera *b*) del numero 2; il primo tende a sopprimere l'intera lettera; il secondo quella parte della norma che si riferisce alla separazione di fatto, mentre il terzo, aggiuntivo, prevede che il divorzio non possa essere richiesto dal coniuge per colpa del quale è stata pronunciata la separazio-

ne legale. Il senatore Carraro, dal canto suo, propone di aggiungere al primo inciso della stessa lettera *b*), dopo le parole: « separazione legale », le altre: « con sentenza passata in cosa giudicata ».

Il senatore Salari, soffermandosi sulla sistematica dell'articolo 3, rileva una mancanza di coerenza tra le gravi ipotesi previste nella prima parte per la richiesta di scioglimento del vincolo e quelle in virtù delle quali è sufficiente la mera volontà di uno dei coniugi: ad avviso dell'oratore una norma di questo tipo rende superflua tutta la prima parte dell'articolo 3.

Egli aggiunge, inoltre, che l'approvazione senza modifiche delle ipotesi di cui alla citata lettera *b*) introdurrebbe nell'ordinamento italiano una disposizione che non si ritrova in nessun'altra legislazione; con essa si colpirebbe aspramente il coniuge meno abbiente (praticamente, nella società italiana, quasi sempre la donna) e si aggraverebbe ulteriormente la sua sfavorevole condizione, d'altra parte il coniuge, la cui posizione economica è più forte, finirebbe con l'essere incentivato a chiedere il divorzio anche per motivi futuri. L'oratore osserva, inoltre, che nella disposizione citata manca una differenza di trattamento tra coniuge colpevole e coniuge incolpevole, privilegiando, in sostanza, quest'ultimo e creando una situazione in contrasto con l'articolo 29 della Costituzione (che afferma la completa parità giuridica e morale dei coniugi) e richiama a conforto della sua tesi una pronuncia della Corte costituzionale al riguardo.

Il senatore Carraro, dal canto suo, intervenendo in appoggio alla proposta del senatore Salari, rileva che l'approvazione del testo della lettera *b*) introdurrebbe nell'ordinamento italiano non il principio del divorzio, ma addirittura quello del ripudio; egli aggiunge poi che non contemplandosi il passaggio in giudicato della pronuncia di separazione legale, si ammetterebbe il paradosso di un divorzio che prescinderebbe da una separazione definitivamente dichiarata, che del divorzio stesso, secondo il disegno di legge in esame, costituisce il presupposto.

Replica il relatore Bardi opponendosi alla proposta modifica ed osservando, tra

l'altro, che la separazione di fatto è prevista, nel testo del disegno di legge, solo come una fase transitoria e che non è opportuno distinguere tra coniuge colpevole e coniuge non colpevole, in quanto il presupposto del provvedimento in esame è tale da prescindere dalla colpa; aggiunge infine che la citata osservazione del senatore Carraro può apparire formalmente esatta, ma che la condizione richiesta è implicitamente contenuta nella sistematica del disegno di legge. La Commissione, successivamente, respinge gli emendamenti del senatore Salari e del senatore Carraro e dopo un breve dibattito sulla lettera *c*) del punto 2 (al quale partecipano i senatori Carraro, Galante Garrone, Follieri, Salari, nonché il relatore Bardi, che si richiama alla discussione svolta alla Camera dei deputati sul punto in esame) respinge anche un emendamento del senatore Follieri, con il quale si propone di sostituire la parola: « ritenga » alle parole « ha ritenuto », nel terz'ultimo comma dello stesso punto *c*).

Vengono approvati quindi, senza modifiche, le singole lettere del punto 2) dell'articolo 3 e lo stesso articolo 3 nel suo complesso.

Successivamente si approva senza modifiche l'articolo 4 e si prendono in esame due emendamenti presentati dal senatore Carraro all'articolo 5: con il primo si aggiunge, dopo il primo comma, un comma del seguente tenore: « L'ufficiale di stato civile procede all'annotazione solo quando la sentenza sia passata in cosa giudicata »; con il secondo si aggiunge alla fine dell'articolo 5 un comma *5-bis* del seguente tenore: « il coniuge, a favore del quale il giudice stabilisce le provvidenze economiche di cui ai commi precedenti, e fino a quando non passi a nuove nozze, conserva il diritto alle prestazioni mutualistiche di cui godeva durante il matrimonio; il relativo onere contributivo è a carico dell'altro coniuge. Egli ha anche diritto, in caso di morte dell'altro coniuge, ad un assegno vitalizio proporzionato all'entità del patrimonio ereditario ed al numero ed alla qualità degli eredi legittimi ».

In merito alla prima modifica il senatore Galante Garrone ed il relatore senatore Bar-

di osservano che gli ufficiali di stato civile non annotano che sentenze passate in giudicato.

In merito al secondo emendamento, il senatore Carraro precisa che la questione è stata ampiamente dibattuta e che la sua proposta costituisce, in sostanza, un adeguamento alla situazione reale della famiglia italiana. Il senatore Tropeano, nell'opporsi alle modifiche, osserva che i problemi in esame potrebbero essere risolti in sede di legislazione specifica; anche il senatore Bardi ammette il fondamento del problema sollevato dal senatore Carraro, rilevando tuttavia che esso può essere risolto in sede più idonea. La senatrice Franca Falcucci, riferendosi ad alcune osservazioni fatte dalla senatrice Giglia Tedesco nel corso della precedente seduta, rileva che l'andamento generale della discussione pone in risalto la correttezza e la legittimità della battaglia condotta dal Gruppo della democrazia cristiana non soltanto sul problema di carattere generale posto dal disegno di legge in esame, ma anche su altri problemi di carattere particolare, i quali rivelano, nei sostenitori ad oltranza del provvedimento, un atteggiamento settario e fazioso.

Il senatore Deriu dichiara di ritenere del tutto pertinente l'emendamento del senatore Carraro ed esprime l'avviso che appare inaccettabile il rinvio, più volte ipotizzato, ad una futura revisione dell'ordinamento previdenziale ed assistenziale: tale revisione riguarderà in ogni caso la generalità delle situazioni e non ipotesi specifiche che sarebbe necessario ovviare, evitando situazioni evidenti di squilibrio e di disagio nell'ambito della famiglia; conclude osservando che se l'emendamento del senatore Carraro dovesse venire respinto, sarebbe di scarsa efficacia la disposizione sulla pensione di reversibilità ed il Senato verrebbe meno ai suoi doveri, approvando a tutti i costi il provvedimento in esame, senza risolvere i gravi problemi che esso pone e che il Gruppo della Democrazia cristiana ha chiaramente individuato.

La senatrice Giglia Tedesco replica che la materia della tutela previdenziale non è considerata certo irrilevante dal Gruppo co-

munista, ma che i problemi di adeguamento legislativo devono essere posti e risolti in altra sede. Dopo una breve replica del relatore, senatore Bardi, il quale si oppone ai due emendamenti del senatore Carraro, questi ultimi sono respinti e l'articolo 5 viene approvato nel suo complesso.

Sull'articolo 6 il senatore Carraro propone di aggiungere il seguente comma: « il genitore divorziato può riconoscere i propri figli adulterini, qualora contragga nuovo matrimonio con l'altro genitore di essi ». Egli osserva che se con la legge sul divorzio si dovevano sanare i casi pietosi ricomprensenti figli irregolari, occorre intervenire con apposite norme perchè i figli adulterini attualmente possono essere riconosciuti dal coniuge da cui dipende l'adulterinità solo in caso di morte dell'altro coniuge, ed è noto che senza il riconoscimento non si può realizzare la legittimazione per susseguente matrimonio.

Il senatore Maris ritiene che la preoccupazione manifestata con l'emendamento non possa condurre all'accoglimento della modifica, che sarebbe molto più arretrata rispetto a quelle che dovranno al più presto introdursi con la riforma della legislazione familiare, — che il Gruppo comunista ha sempre sostenuta — in cui il riconoscimento dovrà collegarsi alla posizione obiettiva della paternità, a prescindere dallo scioglimento del matrimonio.

La senatrice Franca Falcucci replica che posizione arretrata deve considerarsi piuttosto quella d'aver voluto far precedere la discussione sul diritto di famiglia da quella sul divorzio e che non si possono produrre determinate situazioni senza prevedere adeguate soluzioni. Anche il senatore Deriu rileva che allorchè si presentano questioni così delicate esse vanno risolte immediatamente, salvo che non si voglia esaminare subito la riforma del diritto di famiglia sospendendo l'esame sul progetto di divorzio. L'oratore critica inoltre la reiezione sistematica di tutti gli emendamenti, anche se volti a soddisfare gli interessi fondamentali della famiglia.

Il senatore Galante Garrone osserva invece che la proposta potrà essere considerata con

la dovuta attenzione e urgenza in sede di riforma del codice civile; anche il relatore Bardi dichiara di aderire alle considerazioni del senatore Galante Garrone, osservando che il codice civile appare sede più opportuna anche dal punto di vista della tecnica legislativa.

Successivamente la Commissione respinge l'emendamento del senatore Carraro ed approva l'articolo 6. Viene altresì approvato l'articolo 7.

Il senatore Piccolo illustra quindi un emendamento, proposto unitamente al senatore Carraro, all'articolo 8 e volto a sostituire l'ultima parte dell'articolo stesso con il seguente comma: « in caso di morte dell'obbligato una parte della pensione di reversibilità, proporzionata agli anni di convivenza coniugale, spetta al coniuge o ai coniugi di chi ha chiesto ed ottenuto il divorzio ».

Dopo che il relatore Bardi ha dichiarato la sua contrarietà sulla base delle considerazioni in precedenza svolte, l'emendamento è respinto e l'articolo 8 è approvato senza modifiche.

Successivamente, sempre senza modifiche, vengono accolti gli articoli 9, 10 e 11 del disegno di legge.

La Commissione, a maggioranza, conferisce infine al senatore Bardi il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge. A nome del Gruppo della democrazia cristiana, la senatrice Falcucci preannuncia una relazione di minoranza.

La seduta termina alle ore 20,15.

FINANZE E TESORO (5^a)

GIOVEDÌ 14 MAGGIO 1970

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Principe.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

SULLA QUESTIONE DI COMPETENZA SOLLEVATA DALLA 9^a COMMISSIONE IN ORDINE AL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

Il senatore Formica annuncia di essere pronto a riferire sul disegno di legge n. 1120 (« Interventi per la riconversione e ristrutturazione di imprese industriali ») pur avvertendo che il Governo ha fatto presente l'opportunità di una pausa di riflessione. Il senatore Formica ricorda altresì che la Commissione industria ha ritenuto il provvedimento di propria competenza; l'oratore chiede pertanto alla Commissione di manifestare il proprio orientamento sulla questione.

Il senatore Fortunati ritiene che la questione sollevata dalla 9^a Commissione non possa considerarsi infondata e potrebbe essere risolta mediante un esame congiunto delle due Commissioni.

Diverso avviso esprime il senatore Zugno, il quale rileva che il provvedimento rientra per sua natura nella competenza esclusiva della Commissione finanze, mentre la Commissione industria dovrebbe occuparsene solo in sede consultiva.

Il presidente Martinelli, riassunte le argomentazioni svolte dagli oratori, dichiara che il provvedimento, in quanto concernente il settore delle partecipazioni statali, è da ritenersi di esclusiva competenza della Commissione finanze; egli propone peraltro alla Commissione di dare mandato al senatore Formica di prendere contatti con il Presidente della Commissione industria al fine di risolvere di comune accordo la questione di competenza.

PER L'ISCRIZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1092

Il senatore Li Vigni sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge numero 1092, riguardante l'applicazione delle norme di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 8 della legge 12 agosto 1962, numero 1289, ad alcune categorie del personale del Provveditorato generale dello Stato.

IN SEDE DELIBERANTE

«Adeguamento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali» (1073).

(Seguito della discussione e approvazione).

Il presidente Martinelli riassume brevemente i termini del dibattito svoltosi nella seduta di martedì 12 maggio e ricorda che la Commissione ha espresso il desiderio di ascoltare una relazione del Ministro delle partecipazioni statali sulla situazione attuale e sulle prospettive di sviluppo dell'Ente autonomo di gestione delle aziende termali.

Sull'argomento il sottosegretario Principe riepiloga le vicende dell'Ente sottolineando, tra l'altro, le difficoltà fino ad oggi incontrate nel reperire i finanziamenti necessari allo svolgimento della sua attività. Tenuto conto di tali vicende, l'oratore riconosce che il provvedimento in discussione ha carattere di emergenza e non vuole risolvere tutti i problemi pendenti, ma vale soltanto ad affrontare la situazione particolarmente critica nella quale l'Ente versa attualmente. Consapevole di tale stato di cose, il Governo, continua l'oratore, ha allo studio un piano organico di finanziamento, sul quale il Ministero delle partecipazioni statali potrà quanto prima riferire alla Commissione.

Il senatore Belotti osserva come, per il provvedimento in discussione, si debba parlare più che di adeguamento del fondo di dotazione dell'Ente di un ripianamento del deficit che, trattandosi di ente ad esclusiva partecipazione statale, ricade interamente sul bilancio dello Stato. Pur pronunciandosi in senso favorevole all'approvazione del provvedimento, l'oratore sottolinea la necessità di realizzare quanto prima un piano completo di ristrutturazione organica e finanziaria del settore.

Il senatore Li Vigni, dato atto al sottosegretario Principe del realismo con il quale ha delineato la situazione attuale dell'Ente, rileva come ci si trovi di fronte ad un'inefficiente gestione amministrativa se, a distanza di dieci anni dalla ristrutturazione giuridica del settore termale, si deve riconoscere

che i risultati raggiunti sono largamente insufficienti. Tenuto conto, egli afferma, del fatto che il termalismo ha assunto oggi un marcato carattere sociale, è urgente che il Ministero delle partecipazioni statali renda noto come intende affrontare e risolvere organicamente i problemi del settore.

Il senatore Soliano afferma che dalle stesse osservazioni a suo, tempo formulate dalla Corte dei conti si evince l'incapacità dell'Ente di gestione ad assolvere alle sue funzioni istituzionali. L'Ente, infatti, sostiene l'oratore, non ha saputo attuare un programma organico dopo la sua istituzione e non riesce attualmente a controllare adeguatamente né la gestione delle aziende interessate nel settore né la politica degli investimenti realizzata dai concessionari.

Il presidente Martinelli, rispondendo agli oratori intervenuti, osserva come i rilievi della Corte dei conti si riferiscano alla situazione dell'Ente quale era cinque anni fa; egli avverte, inoltre, che l'attuale situazione non è completamente imputabile agli amministratori dell'Ente, che è stato costretto dal mancato approvvigionamento finanziario da parte dello Stato a ricorrere ai finanziamenti bancari per assolvere alle sue finalità.

Il sottosegretario Principe, ribadito il carattere di emergenza del provvedimento, replica facendo notare come la gestione non sia stata sinora completamente deficitaria: non sono mancate infatti nuove realizzazioni, come quella attuata a Salsomaggiore. Per il futuro, continua l'oratore, il Ministero delle partecipazioni statali intende provvedere con un più ampio ed organico programma di interventi, la cui articolazione, peraltro, richiede il concerto con il Ministero del tesoro, per cui sono in corso attualmente le procedure necessarie.

Vengono quindi messi ai voti ed approvati senza modificazioni i tre articoli del disegno di legge.

La Commissione quindi approva il seguente ordine del giorno, presentato dai senatori Zugno, Formica, Li Vigni e Belotti:

«La Commissione finanze e tesoro, nell'approvare il disegno di legge n. 1073, considerata l'importanza sociale del termalismo, invita il Ministro delle partecipazioni

statali a presentare il più sollecitamente possibile opportuni provvedimenti volti a risolvere in modo organico e definitivo i problemi economici e finanziari dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali ».

Viene infine approvato il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme sull'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero » (1132).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

La Commissione, su proposta del presidente Martinelli, delibera all'unanimità di richiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 11,10.

AGRICOLTURA (8°)

GIOVEDÌ 14 MAGGIO 1970

*Presidenza del Presidente
ROSSI DORIA*

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione del Fondo di solidarietà nazionale » (1175), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Il presidente Rossi Doria comunica che il Presidente del Senato, a cui aveva ieri chiesto, per mandato della Commissione, il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante, ha ritenuto, considerata l'importanza del medesimo anche per i suoi aspetti finanziari e fiscali, di non sottrarlo alla discussione dell'Assemblea. Peraltro, aggiunge il Presidente, il risultato di una sollecita approvazione potrà ugualmente essere conseguito se la Commissione predisporrà rapidamente la relazione, avendo il Presidente del Senato manifestato l'intendimento di iscrivere il provvedimento all'ordine del

giorno dell'Assemblea in una seduta della prossima settimana.

Riferisce il senatore Tiberi. Premesso che tralascerà di ricordare i numerosi precedenti legislativi d'iniziativa parlamentare e la grande attesa delle categorie interessate per una normativa intesa alla risoluzione del grave problema dei danni derivanti da eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche, il relatore illustra sommariamente le singole disposizioni del disegno di legge, ispirate a tre criteri principali, e precisamente: pronto intervento per sovvenire alle più immediate esigenze delle aziende agricole e per l'immediato ripristino delle strutture fondiarie, aziendali ed interaziendali nonchè delle opere pubbliche di bonifica e di bonifica montana; reintegrazione dei capitali di conduzione nonchè ricostruzione o riparazione delle strutture fondiarie, aziendali e interaziendali e delle opere pubbliche di bonifica e di bonifica montana; attuazione di iniziative, da parte di consorzi di produttori, volte ad attenuare i danni economici conseguenti agli eventi calamitosi.

Il Presidente ringrazia il relatore ed apre la discussione. Vi partecipano i senatori: Masciale, Benedetti, Piva, Del Pace, Celidonio e Balbo.

Ad avviso del senatore Masciale, il disegno di legge altro non è che una confusa raccolta di richiami di inadeguate leggi precedenti: incomprensibile e dannosa risulta quindi l'improvvisa urgenza che sembra accompagnarla. Concludendo, l'oratore annuncia la presentazione di emendamenti in Assemblea.

Secondo il senatore Benedetti, nell'esposizione del senatore Tiberi, necessariamente breve data l'esiguità del tempo a disposizione, è mancata un'analisi critica della legislazione adottata nella materia fino ad oggi; un'impostazione analoga traspare dalle disposizioni del provvedimento, che ricalca pedissequamente la normativa del passato.

A titolo di esempio l'oratore cita quella che è, a suo avviso, la mancanza di garanzie democratiche circa i sistemi di accertamento dei danni e la rapidità di esecuzione delle procedure, mentre resta insoluto il problema dell'accesso ai mutui per gli agricoltori

che non possono offrire garanzie e risulta perpetuato il sistema che affida agli organi ministeriali il potere di concedere o negare il contributo e di definirne l'ammontare. Egli pertanto conclude affermando che il disegno di legge non merita assolutamente di essere approvato.

Prende la parola il senatore Piva, che giudica il provvedimento assai deludente per i produttori agricoli, specie dopo l'esperienza e gli studi effettuati sul problema in esame nel corso degli ultimi anni. In particolare, l'oratore lamenta che il disegno di legge è carente proprio in quello che avrebbe dovuto essere il suo punto fondamentale, cioè il risarcimento del danno sulla base del capitale investito e del lavoro svolto.

Il senatore Del Pace indica nell'insufficienza delle disposizioni che dovrebbero garantire l'immediatezza degli interventi una delle cause, anzi la causa principale, di opposizione al disegno di legge: è infatti evidente che, in mancanza di aiuti immediati, le popolazioni contadine abbandoneranno le campagne. Concludendo, l'oratore preannuncia voto contrario al disegno di legge.

Il senatore Celidonio, dopo essersi associato all'elogio rivolto dal Presidente al relatore, dice di apprezzare il disegno di legge come primo tentativo per la risoluzione del problema, nella certezza che potrà essere seguito da altre iniziative legislative nella cui articolazione si potrà tener conto delle considerazioni esposte dagli oratori che lo hanno preceduto.

Il senatore Balbo dichiara di riservarsi la presentazione di emendamenti in Assemblea al fine di migliorare il disegno di legge, le cui disposizioni appaiono piuttosto insoddisfacenti rispetto all'importante finalità sociale che esso dovrebbe perseguire.

Il presidente Rossi Doria dichiara a sua volta di considerare il disegno di legge soltanto parzialmente soddisfacente, in quanto ravvisa in esso non lo strumento di una politica nuova nell'importante materia, ma piuttosto l'espressione di una politica del passa-

to. Dopo aver affermato che si può rinvenire una grave sproporzione fra l'entità dei possibili danni e i mezzi stanziati per i risarcimenti — fenomeno peraltro comune a molte altre legislazioni — sottolinea che ad ogni modo un notevole passo avanti è stato fatto con l'istituzione di un Fondo permanente e quindi l'esclusione al ricorso, volta per volta, a leggi speciali.

Dopo che il presidente ha ringraziato gli oratori intervenuti nel dibattito, la Commissione accoglie, a maggioranza, il disegno di legge senza modificazioni e dà mandato al senatore Tiberi di predisporre la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 12,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sugli eventi del giugno - luglio 1964
(istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93)**

GIOVEDÌ 14 MAGGIO 1970

*Presidenza del Presidente
ALESSI*

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

Il deputato Buffone presenta alla Commissione uno studio integrativo della sua relazione sui problemi della ristrutturazione dei servizi di sicurezza e ne illustra i temi essenziali.

(La seduta, sospesa alle ore 12, viene ripresa alle ore 15).

Il presidente Alessi prosegue nella sua esposizione riassuntiva delle risultanze dell'istruzione documentale e testimoniale sulle questioni da lui sottoposte alla Commissione ai fini della stesura della relazione sui punti di cui alle lettere *a*) e *b*) dell'articolo 1 della legge istitutiva.

La seduta termina alle ore 17.

LAVORO (10^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 14 MAGGIO 1970

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pozzar, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Istituzione della Cassa per le pensioni agli amministratori dei comuni e delle provincie; estensione in loro favore dell'assistenza di malattia a carico dell'INADEL; modifiche dell'ordinamento dell'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali » (858), di iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri (*alla 1^a Commissione*);

« Nuove norme sull'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero » (1132), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 5^a Commissione*);

« Riscatto del corso scolastico per il conseguimento del diploma di ostetrica ai fini della pensione » (666), d'iniziativa della senatrice Dal Canton Maria Pia (*alla 5^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionale da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e loro familiari » (1033) (*alla 3^a Commissione*);

« Riorganizzazione del dopolavoro dei Monopoli di Stato » (746) (*alla 5^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**Commissioni riunite**2^a (Giustizia e autorizzazioni a procedere)

e

8^a (Agricoltura e foreste)

Venerdì 15 maggio 1970, ore 9

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. GATTO Simone ed altri. — Norme integrative della legge 22 luglio 1966, n. 607, per la determinazione del canone e per il riscatto delle enfiteusi urbane ed edificatorie (675).

2. CIPOLLA ed altri. — Norme in materia di enfiteusi (654).

10^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Venerdì 15 maggio 1970, ore 9,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

PIERACCINI ed altri. — Riordinamento e miglioramento delle prestazioni economiche della assicurazione contro la tubercolosi. Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi a tutti i lavoratori e loro familiari (1026).

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,45*